al Navagero anche Garcilasso e Sarria, i quali avevano notizia soltanto dell'arresto del Taxis, ma non ancora del sequestro del corriere. Il papa ricevette solamente Navagero e Sarria; quando poi volle lasciare col Sarria il Vaticano, Garcilasso venne imprigionato e tradotto in Castel S. Angelo,¹ condividendone il 10 luglio la sorte Girolamo Capilupi, agente del cardinale Ercole Gonzaga.² Si frugò da cima a fondo il palazzo del cardinale Pacheco, presso il quale abitava Garcilasso.³ Si crede che la guerra sia già scoppiata, scrisse, dopo la carcerazione di Garcilasso, l'inviato veneto Navagero. Quando il dì seguente questi ebbe udienza, trovò risoluto agli estremi il papa, che proprio allora aveva ricevuto buone notizie circa l'appoggio della Francia. Paolo IV disse: Abbiamo scoperto il loro tradimento e più verremo a sapere dai carcerati. Hanno ordinato di marciare contro Roma e diviso il nostro territorio; ma Dio Signore è tuttora vivo; forse saranno costretti a difendere il loro stesso paese: potenti principi stanno dalla nostra parte; se gli spagnuoli ci attaccano, avranno a pentirsene: il tiranno, l'imperatore, non può più venire preso in considerazione: i suoi possedimenti sono come una vecchia casa; se se ne leva una pietra, precipita tutta; se qui in Italia gli diamo un piccolo colpo, tutto rovinerà. Colle più veementi lagnanze per la malvagità diabolica di Carlo il papa fece rilevare quanto sperasse che anche Venezia non mancherebbe nella guerra contro la tirannia spagnuola.⁴

L'11 luglio tutti i cardinali ed inviati furono chiamati in Vaticano. Il papa, che questa volta parlò in italiano, lodò la Provvidenza, che gli aveva svelato i disegni dei nemici, fece risaltare la colpa di Garcilasso, giustificò il procedimento contro i Colonna e l'elevazione del nepote a duca di Paliano. Indi, dietro consiglio dei cardinali, istituì una commissione che doveva tuttavia deliberare circa un componimento pacifico. Il papa dichiarò che per quanto avesse in orrore la guerra, doveva però, specialmente dopo

¹ Colla relazione di Navagero citata a p. 390, n. 4 e colla lettera del Fachinetti presso COGGIOLA loc. cit. 271 ss. e *Nonciat.* II, 427, n. 2 cfr. pure l'* *Avviso di Roma* dell'11 luglio 1556, *Cod. Urb.* 1038, p. 143^b. Biblioteca Vaticana.

² V. le relazioni presso INTRA, *Ipp. Capilupi* in *Arch. stor. Lomb.* XX (1893) e presso COGGIOLA loc. cit. 272 s.; cfr. anche *Quellen und Forschungen des preuss. Instit.* III, 134 s. e gli * *Avvisi di Roma* del 15 luglio e di *Bologna* del 18 luglio 1556 nella corrispondenza di Madruzzo all'Archivio della Luogotenenza in Innsbruck.

³ V. l'* *Avviso* dell'11 luglio 1556 citato in n. 1.

⁴ Vedi BROWN VI I, n. 541; cfr. n. 540 e ROMANIN, *Storia di Venezia* VI, 234 n.; la lettera di Buoncambi presso COGGIOLA, *A. d. Cornia* 277 ss.; la relazione di Navagero presso BROWN VI I, n. 543: *Sommario* 347; * lettera di C. Paleotti da Roma l'11 luglio 1556 (Archivio di Stato in Bologna). F* *Avviso di Roma* dell'11 luglio loc. cit. e gli * *Acta consist.* Archivio concistoriale.